



IL BUON SAMARITANO

***Parrocchia di Sant'Antonio di Padova in
Terni***



Natale 2025

SPERANZA CERTA, VITA NUOVA

Il giubileo si avvia alla sua conclusione e intanto ci si prepara a celebrare l'ottavo centenario della morte di san Francesco avvenuta nel 1226. Il tempo nella sua inesorabilità e crudezza porta via tutto e spiana persino le montagne. I greci però avevano intuito che accanto a un tempo misurabile che passa detto cronos - da cui il nome del cronometro - vi è un tempo favorevole, che da compimento, denominato kairos. I cristiani riconoscono in Gesù di Nazaret, figlio di Maria il kairos, la presenza di Dio nella storia che fa nuove tute le cose. E così il cronos non è più come lo raffigurava la mitologia greca, ossia il dio che divora i suoi figli, ma tempo opportuno per vivere la vita nuova scaturita da un incontro che trasfigura. Questo lo si può vedere in san Francesco così come in tanti altri che con semplicità hanno seguito le orme di Gesù vivendo secondo la forma del Vangelo. Li abbiamo visti anche nelle nostre strade, dalla terziaria francescana Teresita al giovane Francesco, dal semplice e schietto Enrichetto a Franco. Persone semplici, discrete ma che fanno la differenza e mostrano la fedeltà del Signore alle sue promesse; questa è la speranza certa e affidabile con cui è data la possibilità di una vita nuova.

Ofm Pietro Messa



Giovanni Gasparro, *Natale a Greccio*

VETRATE ARTISTICHE DELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO

Quando frequentavo le Scuole Medie (primi anni '60), il mio insegnante di disegno era un professore molto distinto. Sempre elegante, non un cappello fuori posto. Gesti misurati, il tono di voce appena percepibile. Si chiamava Vittorio Cecchi. Finite le medie lo ritrovai, riconoscendone lo stile lineare e preciso, nelle originali vetrate della mia parrocchia di S. Antonio. Erano proprio le sue. Insieme ai mattoni a vista, alla Via Crucis, ai lampadari e altri interventi, esse furono inserite per rendere più attraente e adeguata la chiesa ai nuovi tempi e modi liturgici.

Quella delle vetrate è un'arte già nota in epoca mesopotamica, trasmessaci dai romani, lungo i secoli essa trovò splendidi esempi soprattutto in epoca medievale con l'architettura gotica. Straordinarie quelle di Chartres con dei blu cobalto praticamente inimitabili, o quelle della Sainte Chapelle a Parigi, come molto antiche sono quelle del Duomo di Milano. Il loro impiego era, oltre che estetico, anche didattico, poiché facevano conoscere a popolazioni pressoché analfabete, vicende e personaggi dell'Antico e Nuovo Testamento, storie di re e regine, santi, presenti e passati.

Le vetrate del prof. Cecchi richiamano in forma moderna, questa arte ricercata. Sono 22 tavole che, unite, occuperebbero una superficie di circa 100 m². La forma è varia: lunette, tondi, o finestre slanciate. Tutte in policromia. Nell'impossibilità qui di descriverle tutte, accenno velocemente soltanto alle tre dell'abside. Rappresentano i 7 Sacramenti, la centrale: l'Eucaristia (dalla Croce risplende la Luce e discende l'acqua salutare). A destra di chi guarda, dal basso verso l'alto, il Matrimonio (due anelli), il Sacerdozio (un ponte tra cielo e terra), l'Unzione degli infermi (il ramoscello d'ulivo). A sinistra: la Penitenza (le tavole infrante e macchiate di sangue), la Cresima e il Battesimo (la spada, lo scudo, l'acqua). Particolare molto interessante: le intelaiature che sostengono le tessere, il prof. Cecchi è riuscito a disegnarle in modo da valorizzarle tutte artisticamente. Tutto questo gioco di linee, forme e sfumature di colori diversi, conferisce plasticamente alla nostra chiesa, una atmosfera che ispira e accompagna il fedele, o il semplice passante, nel suo desiderio di raccoglimento, preghiera, e bellezza!

NOTA: chi volesse approfondire il significato dell'intera opera, trova appositi pannelli affissi nel corridoio prospiciente la sacrestia.

Francesco Zen

Oh Poesia! come nasci?

La parola, nel mentre tu precipiti, sale dalla notte...

PAUL CELAN

Il grande J.L. Borges, maestro argentino di Letteratura fantastica, soleva dire che “il dramma dell’uomo è non percepire fino in fondo di vivere in un *paradiso*” e probabilmente, va aggiunto, un caso unico per le creature viventi nell’infinità dell’universo. Nel nostro mondo, purtroppo trasformato in immenso teatro di guerra, fame e povertà, assai lontano dal profumo di quel *paradiso*, può sembrare inutile e banale parlare di Poesia – o anche di Arte e Umanesimo –, quale *mezzo* e *fine*, rifugio e antidoto al “peso di vivere”, trovando in essa la forza contro una realtà atroce, vista in TV o nelle disperate città. Allora, detto questo, come può nascere la Poesia? ovvero trovare ed usare i giusti *arnesi* per una lirica, composta di versi che riflettano ciò che, talvolta in modo ineffabile, sta davanti a noi? E che fare perché tale soffio sublime lambisca tutti, non solamente un poeta? Ogni momento creativo nasce certamente da una disposizione d’animo, in una postura che, come il rabdomante per l’acqua nascosta ai suoi occhi, permetta di catturare l’attimo sfuggente dell’ispirazione: quel colore di un fiore, il volto innocente di un bambino che ti guarda, il fascino discreto di una persona sconosciuta, la sensualità di un corpo, la musica incantata di un violinista di strada, il proscenio di un teatro che sembra avvolgere la maschera dell’attore, tutto sta nell’aria come un profumo sottile, magari un pallido segno, comunque catturabile dalla sensibilità individuale. Trasformare, poi, tali momenti da *semplice* percezione in *qualcos’altro* fa la differenza, in fondo, fra colui che ne vive solo il benessere spirituale e chi abilmente la riversa liricamente anche sulla pagina. L’importanza, si ribadisce, è nel *sentire la poesia*, sia che essa rimanga nell’intimità inespressa sia che si traduca in versi, magari immortali.

Dacché l’ispirazione cerca di trasformarsi in *tecnica artistica* (Pittura, Musica, Letteratura...), nella fattispecie del *poeta* inizia la vera *opera*, attraverso l’elaborazione dell’emozione (immagini, suoni, profumi, persone...), spesso vissuta con non poco tormento per la sua giusta rappresentazione. Quasi per magia, allora, la speciale realtà ispiratrice diventa *arte*, una condizione che di più avvicina al *divino*, ad un attimo di felicità fuori dal comune, quasi si fosse nella trascendenza; e stando a ciò che affermava l’immenso Leonardo Da Vinci “se la pittura è poesia che non parla, la poesia è pittura che parla”. Negli inevitabili limiti di una spiegazione succinta, dunque, si può dire che la Poesia sorge da un magnifico ma raro abbraccio dello spirito con la faccia di una realtà particolare e sfuggente, laddove la stessa tocca le corde della sensibilità individuale, infondendo una felicità vagamente paradisiaca. Da tale *incontro*, come già detto, certamente non frequente ma sempre possibile, nasce un umanesimo, che se non *fine* può diventare *mezzo* di una vita più serena e giusta, purché non vi si perda mai la fiducia. Bisognerebbe accostarsi alla *poesia della vita* (il *paradiso* di Borges) con l’umiltà di chi frequenta un amico, sempre prodigo di sostegno morale se non materiale, pronto ad aiutare senza condizioni. E’ così che, anche al di fuori del puro perimetro dell’Arte, la Poesia diventa una compagna amata ed inseparabile.

questa mattina

c’è nell’aria l’incredibile fragranza

delle rose

Vincenzo RUGGERO Roma-ottobre 2025

La strada

Iddio dell'Infinito,
sto perdendo la strada,
la strada
che mena a Te,
domino eterno.

Il mondo che sferza
con chimere e consumi...
eccidio
di ogni morale,
io infine vicino alla fine...

Mentre più chiaro
è il tramonto dell'essere,
e lugubre è il cancello
del viale pizzuto,
sto mancando l'approdo a Tue Verità.

Ho speso la vita
a cercarti Maestro,
ma impari lotta
mi ha steso perdente,
di Fede fioca e ascia a riposo.

Se senso alla vita
è il progresso d'intorno,
allora ben venga
l'amaro verdetto
e la resa dei conti.

Il pianeta gira
con sporca energia,
e sempre più perde Te,
sola speranza di vita
nell'abisso perenne.

Dammi, Iddio, un lume,
squarcia quel buio
che offusca la mente,
dona la forza del dono,
dacci l'amore per l'altro.
Quando saprai
il mio affitto scadere,
prendimi in braccio
con paterno perdonio,
seppure di bene non ho lesinato.

Se il mondo vivesse
di misericordia ed amore,
il Paradiso perduto
tornerebbe fra noi,
come quando tu appicciasti la luce.

Il mondo è come una grande nave nella rotta letale di un iceberg, sempre meno in tempo per evitarne l'urto fatale. Tra i pochi mezzi dell'Uomo contro tale disastro c'è il senso religioso, la ricerca di Dio nel mistero che ci trascende, ovvero la Fede, da non perdere mai.

Vincenzo RUGGERO
(Poeta a perdere – 2022)

Il Gruppo di Preghiera di Padre Pio “Madonna di Częstochowa” di Sant’Antonio

Il Gruppo di Preghiera della nostra parrocchia è composto da 18 membri. È una comunità orante e fraterna che, alla scuola di Padre Pio, coltiva la preghiera, la carità e la fedeltà alla Chiesa.

Attività settimanali: ci riuniamo ogni mercoledì, seguendo un cammino scandito dal Santo Rosario e da momenti di formazione spirituale;

Primo mercoledì del mese: recita del Rosario seguita dalla catechesi inviata dal Centro dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, in sintonia con il cammino nazionale.

Secondo mercoledì del mese: Rosario e catechesi sulla Parola di Dio, nell’ambito del percorso di educazione all’ascolto, tema di quest’anno;

Terzo mercoledì del mese: incontro di preghiera per i giovani e per la città di Terni, con canti e segni liturgici, in chiesa, aperto a tutti i fedeli. Curiamo noi l’allestimento e l’animazione: è un appuntamento stabile di grande intensità spirituale.

Dopo tre anni di preghiera costante per i giovani, ecco i primi frutti di grazia: due ragazze della nostra comunità hanno intrapreso un cammino vocazionale verso la vita monastica, segno concreto dell’azione silenziosa e potente dello Spirito Santo.

Quarto mercoledì del mese: Rosario con esposizione del Santissimo Sacramento, un tempo di adorazione e intimità con il Signore.

Il Rosario quotidiano: uno dei segni più belli e fedeli del nostro gruppo è l’animazione quotidiana del Rosario in chiesa, tutti i giorni alle 18. Un servizio per noi motivo di grande gioia e testimonianza viva di appartenenza alla Chiesa e alla spiritualità mariana, un filo che unisce le persone e le intenzioni della comunità, rendendo la parrocchia un piccolo cenacolo di preghiera e di pace.

Carità e servizio: alcuni membri del gruppo sono volontari nella San Vincenzo De’ Paoli, offrendo tempo e aiuto concreto a famiglie e persone in difficoltà.

La preghiera diventa così gesto di compassione e condivisione, segno tangibile dell’amore evangelico che anima ogni Gruppo di Preghiera.

Partecipazione ecclesiale: il gruppo partecipa regolarmente ai Convegni regionali e nazionali dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, siamo accompagnati da un Padre spirituale che ci guida nel cammino di fede e di discernimento, aiutandoci a mantenere lo sguardo fisso su Cristo e il cuore docile all’ascolto dello Spirito.

Conclusione: il Gruppo di Preghiera “Madonna di Częstochowa” continua ad essere, nella nostra parrocchia e in città, sorgente di luce e di intercessione. Attraverso la preghiera, l’ascolto della Parola, la carità silenziosa e l’impegno quotidiano nel Santo Rosario, teniamo accesa la fiamma della fede e testimoniamo la gioia di appartenere a Cristo, sulle orme di Padre Pio. Come amava dire il Santo di Pietrelcina:

“La preghiera è la migliore arma che abbiamo; è la chiave che apre il cuore di Dio.”.

Marcello Ciliani

Evangelizzazione e testimonianza della carità

Concludiamo la nostra velocissima e parziale panoramica sul documento come sopra intitolato dai vescovi italiani presentando stralci riferiti ai numeri 47 – 48 – 53.

47: “*L’amore preferenziale per i poveri costituisce un’esigenza intrinseca del vangelo della carità...* Esso richiede alle nostre comunità di prendere puntualmente in considerazione le antiche e nuove povertà presenti nel nostro paese o che si profilano nel prossimo futuro. Il benessere vissuto in modo materialistico e l’eccessivo consumismo favoriscono l’espandersi delle cosiddette “povertà postmaterialistiche” che, se affliggono soprattutto i giovani, toccano in genere i più deboli e indifesi, come gli anziani soli e non autosufficienti, le persone in situazione di grave o cronica malattia, le vittime dell’alcol, della droga, del gioco d’azzardo, i morenti abbandonati, i malati di mente e i disadattati, i bambini in vario modo oggetto di violenza fisica o psicologica. Ma non si possono ignorare anche le persistenti forme di emarginazione della donna sul lavoro e nella società, le coppie e le famiglie disgregate. Nonostante lo sviluppo economico, permangono gravi disuguaglianze sociali e resta elevato il numero dei poveri affidati alla semplice assistenza.

48:” *L’amore preferenziale per i poveri e la testimonianza della carità sono compito di tutta la comunità cristiana...* A una crescente consapevolezza e assunzione pratica di responsabilità da parte di tutti i credenti devono mirare dunque, gli organismi e gli istituti che lo Spirito santo ha suscitato e suscita nella chiesa per testimoniare in modo profetico la carità. Il nostro sostegno in questo senso va anzitutto alla Caritas italiana, che la nostra Conferenza episcopale “ha istituito come suo organismo pastorale al fine di promuovere... la testimonianza della carità della comunità ecclesiale, in forme consone ai tempi e ai bisogni”. Per realizzare efficacemente questo obiettivo, auspichiamo che le Caritas diocesane incoraggino e sostengano le varie e benemerite espressioni del servizio caritativo – alle quali va pure il nostro cordiale plauso e riconoscimento – e ne curino il coordinamento. Evidenzino inoltre la loro “prevalente funzione pedagogica”, promuovendo e attivando la Caritas parrocchiale in ogni comunità...

53:” *Vi invitiamo a mettere sempre al primo posto l’incontro con Dio. Sia questa la sorgente della nostra forte speranza e fiducia...* Ci rivolgiamo insieme con voi verso l’avvento di Gesù risorto, il Redentore dell’uomo, sostenuti dalla fede piena d’amore di Maria. Affidandoci all’intercessione di San Francesco d’Assisi, di Santa Caterina da Siena e di tutti i santi e le sante che con l’annuncio del vangelo e il servizio della carità fraterna hanno plasmato lungo i secoli la storia delle nostre terre...”.

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA (DSC)

Uno dei grandi capitoli della vita della Chiesa Cattolica

Introduzione.

La DSC è certamente un capitolo importante della teologia morale e sociale della Chiesa, è anche e soprattutto un capitolo della sua vita, alla sua base c'è l'esperienza umana della comunità cristiana che avverte la necessità di vivere con impegno nella giustizia e nella pace. Uomini e donne sentono il bisogno di impegnarsi nella società quali promotori e costruttori di pace secondo coerenza di fede e di carità. La Chiesa, con la sua dottrina sociale, intende accompagnare, passo dopo passo, la crescita della società moderna, aiutando gli uomini e le donne di buona volontà ad affrontare le difficoltà e le sfide che via via nascono nel tempo. La DSC non impone il suo insegnamento sociale, lo offre come contenuto e come contributo allo sviluppo sociale e civile delle genti. Offre non solo ai cristiani ma a tutti gli uomini volenterosi, i principi di riflessione, i criteri di giustizia e gli orientamenti di stima che costituiscono i fondamenti della sua “Azione Sociale”. La DSC esplicita le principali regole etiche, sociali, personali, comuni a tutti gli uomini: la dignità della persona umana, la solidarietà, la sussidiarietà, la qualità della vita: pilastri su cui si fondano sia la coscienza civile che la stessa democrazia.

Cenni storici.

La DSC nasce nel 1891 quando papa Leone XIII scrisse la sua enciclica “*Rerum Novarum*” con la quale intese dire la propria parola sulla “questione operaia” sorta in concomitanza della rivoluzione industriale di quegli anni.

Da quel periodo, sino ad oggi, in parallelo al mutare delle situazioni e crisi socio-economiche, s'è sviluppata una dottrina sociale che rimodulata con adeguati e idonei metodi di lettura delle vicende, ha elaborato le risposte etico-religiose da dare ai nuovi problemi emersi. Nel tempo è venuto affermandosi nella stesura della DSC l'apporto convinto di laici quali collaboratori “*attivi*”. Nel descrivere il mutare delle situazione e gli apporti della dottrina sociale, il padre Bartolomeo Sorge, nel suo saggio su:” *Brevi lezioni di dottrina sociale*” descrive alcune fasi temporali della evoluzione parallela della “*questione sociale*” e della proposta operativa della dottrina sociale:

- *Fase della “ideologia cattolica” 1891 – 1931* (Leone XIII)
- *Fase della “nuova cristianità” 1934 – 1958* (Pio XII)

- *Fase del “dialogo” 1958 – 1978* (Giovanni XXIII)
- *Fase “nuovo umanesimo globale” 1978 – 2013* (Giovanni Paolo II)
- *Fase della “Rivoluzione di papa Francesco” 2014 – 2025* (Francesco)

Senza sostituire o negare il ruolo fondamentale della “dottrina” dell’annuncio della fede, il messaggio di papa Francesco richiama alla forza rinnovatrice del Vangelo vissuto, testimoniato con la vita. “*Occorre tornare al vangelo mostrando visibilmente all’umanità il volto rinnovato della Chiesa libera, povera e serva, che procede unita al suo interno, in spirito sinodale*”.

In sintesi.

La DSC, oggi e per domani, insiste nel praticare le regole ed i principi della grammatica etica comune universalmente riconosciuti e condivisi, al fine di fondare un “Nuovo Umanesimo” a vantaggio di questa nostra Società globalizzata eppure fortemente frammentata.

Principi che si riassumono in tre azioni sinergiche e complementari: *il Personalismo, la Solidarietà, il Bene Comune*.

Cfr: “*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*”, Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, Libreria Editrice Vaticana

“*Brevi lezioni di Dottrina sociale della Chiesa*”, Bartolomeo Sorge, Bartolomeo Sorge, Queriniana

Pietro Zen

DALLA PARTE DI CAINO

Sono entrata in carcere la prima volta circa sei anni fa quando, reduce da un soggiorno forzato all’oncologia di Terni, frequentavo un corso per volontari in ospedale. Non sempre la nostre scelte sono le Sue scelte! Ricordo ancora il primo ingresso: la lentezza dei tanti cancelli, mentre io sono sempre a mille, ma ho dovuto rallentare. *Primo insegnamento*: Fabiana ... vai piano! In cappella, vedendo i detenuti arrivare in gruppo per la messa, mi prese una grande paura: ... e se ci aggrediscono? Vedeva arrivare nel corridoio truffe, omicidi, spacci ...e tanto altro. Finii seduta tra due marcantoni di un metro e novanta: ecco qua che vengo schiacciata come la cotoletta nel panino! Improvvvisamente, subito dopo la lettura del Vangelo, qualcosa cambiò. Questo potrebbe essere mio fratello, mio padre, mio marito, mio figlio: il mio sguardo non era più giudicante, ma accogliente. *Secondo*

insegnamento: Fabiana giudicare non è il tuo compito in carcere, tu sei dalla parte di Caino. E' vero! Ma non era la parte sbagliata? Rileggo la sua storia. Quando parliamo di Caino ed Abele, pensiamo sempre al fraticidio. Dopo l'omicidio Dio fa prendere coscienza a Caino del suo peccato (Che hai fatto?) poi lo condanna ad una vita da nomade ... Caino fugge da se stesso, dalla sua colpa. Dio, però, lo protegge dagli altri con una ammonizione (*chiunque tocchi Caino sarà punito sette volte più di lui*): Gli preme che Caino capisca ciò che ha commesso e viva una vita nuova. Il Signore sta dalla parte di Abele, ma anche di Caino. Ed anch'io.

Tanti sono i Caini che ho incontrato in questi anni, dentro e fuori, alcuni sporadicamente, altri fino ad un principio di amicizia. Alcuni, in permesso, li ho invitati a casa (per la gioia dei miei figli!), oppure li ho accompagnati in uscita, chi ho portato ad aggiustare la protesi, a chi ho preparato un sugo *"che ha il sapore di fuori..."* ma ogni volta ho incontrato un uomo, con un volto ed una storia. Come quella di G., 19 anni come tua figlia, che si illumina quando glielo dici, poi si spegne perché al diciannovesimo compleanno lui era già dentro, con una pena lunga vent'anni, e tu, con cuore di madre, lo inviti ad impiegare al meglio questo tempo a disposizione, a terminare gli studi. Come quella di B., nordafricano rabbioso, che ti chiama razzista perché non gli dai l'ennesima tuta, ma rabbonisce quando gli dici, alzando la voce sopra la sua, che tu sei li gratuitamente, al servizio di bianchi e neri, italiani e non. A volte hai la sensazione di fare un servizio inutile... Ma il Signore rinvigorisce il tuo cammino. Qualche mese fa è morta mia madre. Il cappellano era venuto a farle visita con un detenuto in permesso. *"Strano posto per vivere una giornata di libertà"* gli dico e lui *"Sa signora, lei fa tanto per noi... Forse per lei è strano, per me è un ritorno alla vita fuori, che non ricordavo più, grazie"*. *Terzo insegnamento*: Fabiana non sei tu l'onnipotente, ma Dio: fatti strumento, al resto pensa Lui! Di cosa hanno bisogno questi fratelli? Di vestiti, di sapone, di libri... ma soprattutto di ascolto e di speranza: ciò aiuta a superare la monotonia di giorni tutti uguali! Il rischio di tanto donarsi per ogni realtà è che si faccia non per loro, ma per il nostro apparire. *Quarto insegnamento*: Fabiana non fare tanto e tutto da sola, prega!

"Il nostro servizio fa maggior bene a noi che ai poveri... Dovunque si può sempre fare un po' di bene!", scriveva Piergiorgio Frassati. Come Gesù, come Francesco d'Assisi di cui sono figlia, ogni tanto mi ritiro in solitudine, magari cammino, per far spazio al Signore, a me stessa e trarre la forza di vivere fino in fondo questa missione. Affido a Dio e alle vs. preghiere i miei birbanti, le loro famiglie, i loro sorveglianti, tutto ciò che vive oltre quel cancello!

A laude di Cristo

OFS S. Antonio Terni Fabiana

Povertà, umiltà, abiezione, disprezzo circondano il Verbo fatto carne; ma noi dall'oscurità in cui questo Verbo fatto carne è avvolto comprendiamo una cosa, udiamo una voce, intravediamo una sublime verità. Tutto questo l'hai fatto per amore, e non c'inviti che all'amore, non ci parli che di amore, non ci dai che prove di amore. (Tempo natalizio, Meditazioni scritte da Pare Pio, a cura di Ezechia Cardone, San Giovanni Rotondo, 1958)

Mons. Vescovo ci invita il 28 dicembre alle ore 17,30: Messa Solenne in Cattedrale per la chiusura dell'Anno Santo.

Gruppi parrocchiali

Nella nostra parrocchia sono attivi diversi gruppi, ciascuno con un proprio impegno e servizio.

Uno di questi, formato da poche persone, si occupa con dedizione della pulizia della Chiesa, della Sacrestia, dei bagni per i fedeli, con una cadenza quasi settimanale.

C'è anche chi offre il proprio tempo per la stiratura delle tovaglie utilizzate sugli altari.

In alcuni periodi dell'anno - come Natale, Pasqua, la festa del Patrono Sant'Antonio e, più in generale, ogni volta che se ne presenta la necessità, vengono organizzate pulizie più approfondite e dettagliate che coinvolgono un numero maggiore di persone.

In queste occasioni partecipano anche i giovani della comunità.

Chi presta questo servizio lo fa per senso di appartenenza alla Comunità Parrocchiale e con il che la Chiesa, luogo di preghiera e incontro con Dio, sia sempre accogliente e decorosa.

Una volontaria

Una bussola per i single: “Le 12 ceste”.

I single sembrano vivere uno spazio ambiguo perché risulta difficile fare una proiezione nel futuro e ancora di più un'analisi del passato, per cercare di capire cosa è accaduto nella vita, per esempio il fatto di aver mancato un'occasione o non aver avuto il coraggio di trasformare una relazione affettiva in un legame come il sacramento del matrimonio.

Partiamo dalla definizione di single, così come viene proposta dal vocabolario della lingua italiana: “*Uomo o donna non sposati, o che comunque vivono soli, per lo più per libera scelta, non impegnati in una relazione sentimentale stabile*”. Riflettendo, viene spontaneo farsi queste domande: chi sono i single nella Chiesa? Dove si trovano? Che posto occupano? Non è facile rispondere e non sarei in grado di affrontare questo argomento da solo. Mi farò aiutare da coloro che illuminati dalla grazia di Dio, si sono impegnati concretamente nell'accogliere questo tema all'interno della Chiesa, predisponendo un percorso di formazione umana e cristiana, rivolto a single cattolici mai sposati, dal nome: “*Le 12 ceste*” (www.12cesti.it).

Mi sono chiesto più volte che ruolo ha un single nella Chiesa, come viene considerato dal popolo di Dio, senza trovare una direzione precisa che mi aiutasse a trovare risposta, riflettendo, mi sono detto: la Chiesa, tra le sue missioni offre molti percorsi e cammini, ma uno dedicato esplicitamente ed esclusivamente ai single cristiani mai sposati, non l'avevo

mai sentito. Incuriosito dall'invito di un fratello dell'O.F.S., mi sono affacciato lo scorso anno, per cominciare questa formazione triennale e ho scoperto, con gradita sorpresa, una realtà nuova, bella, accogliente e soprattutto cristiana, dove si respira e si gusta la riscoperta delle nostre radici di figli di Dio, amati e consacrati con il *“sigillo del Battesimo”*, fondamento dei carismi. Questo percorso, nel tempo, ha costruito una rete in tutta Italia, che di anno in anno sta crescendo e moltiplicando i suoi frutti. Faccio un passo indietro per cercare di spiegare meglio. Come nasce questo percorso?

“Le 12 Ceste” nascono *«in risposta alla richiesta di uomini e donne single, di età compresa tra i 34 e 55 anni, desiderosi di dare significato e pienezza alla propria vita»*. Questo percorso si propone di colmare un vuoto nella pastorale della Chiesa, che attualmente non offre una guida specifica per coloro che si trovano nella condizione di *“single”*. Fonda le sue radici ad Assisi e mira a fornire risposte e formazione a coloro che desiderano vivere pienamente la loro condizione di single, diventando testimoni dell'amore di Dio e portatori di speranza per coloro che cercano una connessione con la Chiesa.

La Chiesa è chiamata a:

«uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (E.G. 20). I single, oggi nella Chiesa, si sentono messi da parte perché, per esempio, non sono presenti incontri o momenti di preghiera a loro dedicati, o per l'impreparazione di religiosi non ancora pronti per affrontare questo tema. Le 12 ceste offrono non solo la possibilità di accompagnare per tre anni i sigle, in un percorso formativo, ma anche riscoprire e vivere insieme una quotidianità, che per certi versi accomuna e unisce, fornendo l'occasione di tessere relazioni di amicizia, solidarietà e collaborazione che portano frutto, lungo strade e tragitti inesplorati, per aiutare ad aprire il nostro cuore al Signore, ed accogliere ciò che ci offre. Ho visto in questo tempo, sbocciare quell'Amore desideroso di fiorire e trasformare la vita da single in un'opportunità di crescita affettiva e anche occasione per cambiare il proprio status. Allora *“coraggio”*, animati dallo Spirito Santo e in comunione con Dio, mettiamoci tutti insieme in cammino!

Il Signore ci dia pace.

Luca

O.F.S. S. Antonio di Padova – Terni

Per il *“Percorso triennale di crescita spirituale e umana”* prossimo appuntamento il 13/12/2026 dalle 15,00 alle 18,00; parrocchia di S. Antonio. Tema: *“Tu sei lo Spirito di Dio”*.

19/23 Agosto 2026 Seminario finale ad Assisi (Presso la Domus Pacis).

Per info e adesioni: **12cesteumbria@gmail.com**

TU SCENDI DALLE STELLE

Spetta a Sant'Alfonso Maria De' Liguori (1696 – 1787), il merito di aver scritto la nostra amata canzone natalizia “***Tu scendi dalla stelle***”.

Non sappiamo con precisione quando sia stata composta (forse nel 1754 ed eseguita per la prima volta il 25 dicembre dello stesso anno, nella Cattedrale di Nola, Na), ma sappiamo con grandissima certezza che rappresenta il motivo musicale principale più diffuso di tutti i nostri Natali. Da fonti storiche emerge che derivi da un precedente brano religioso (Sant'Alfonso, ottimo musicista, ne compose una quarantina), cantato in dialetto:” ***Quanno nascette Ninno***” che amorevolmente, facilmente direi, paradossalmente, chiama il “***VERBO FATTO UOMO***” con il nomignolo napoletano di “***NINNO***”.

Il motivo è costituito da 7 strofe di 6 versi, ciascuna si concentra sul “***Pargoletto***” che ha lasciato il seno divino per venire “*al freddo, al gelo*” tra le miserie di una umanità lacerata dalle sofferenze. Egli è divenuto uomo per salvare l'uomo, per amare l'uomo e per renderlo certo del Regno di Dio. Per chi non crede la sua nascita e la morte sono “*scandalo e stoltezza*” come ci ricorda sant'Agostino, per noi cristiani invece è potenza di un “***Dio Beato***” che diventa Pargoletto solo ed esclusivamente “***PER AMOR MIO***”.

Gianna Galletti

FRASI SCIOLTE NATALE 2025

Tutte le feste della Chiesa sono belle... la Pasqua, sì, è la glorificazione... ma il Natale ha una tenerezza, una dolcezza infantile che mi prende tutto il cuore (G. De Rossi, Padre Pio da Pietrelcina, Roma 1926).

Gesù chiama i poveri e semplici pastori per mezzo degli angeli per manifestarsi ad essi. Chiama i sapienti per mezzo della stessa loro scienza. E tutti, mossi dall'interiore influsso della sua grazia, corrono a lui per adorarlo. Chiama tutti noi con le divine ispirazioni e si comunica a noi con la sua grazia. Quante volte egli ha amorosamente invitato anche noi? (Tempo Natalizio, 41., op. cit.).

"Un dono di San Francesco: da 800 anni il suo Cantico in volgare italiano. Il primo. Un inno a Dio e alla vita..., qui proposto nel testo originale".

Cantico delle creature

Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'onore et onne benedictione. Ad Te solo, Altissimu, se konfane e nullu homo éne dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual é iorno, et allumini noi per lui. Et ellu é bellu e radiante cum grande splendore: de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: in celu lai formate clarite e pretiose e belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento e per aere e nubilo e sereno et onne tempo, per lo quale a le Tue creature dai sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale é multo utile et humile e pretiosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la notte, et ello é bello e iocundo e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta e governa, e produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore, e sostengo infirmitate e tribulazione Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,

da la quale nullu homo vivente po skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovara ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farra male.

Laudate e benedicete mi' Signore e ringratiate e serviateli cum grande humilitate.

Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio

Francesco Lanfiuti Baldi 09/10/96 – 21/06/25

Leggeremo nel prossimo contributo di una morte. Giovane. E di una festa. Assurdo. Eppure Francesco Lanfiuti Baldi questo ha chiesto prima di morire. Perché ha fatto, nella sua breve vita, un lungo cammino prima di dolore e rifiuto, poi di sorriso e di fede. E noi lo ringraziamo.

.Il 21 giugno di quest'anno, nostro figlio Francesco, 29 anni non ancora compiuti, ha vissuto la sua pasqua, dopo aver lottato con una malattia congenita che ha segnato la sua vita e inevitabilmente quella della nostra famiglia. Noi siamo stati spettatori e anche compagni di viaggio del cammino che Francesco ha dovuto affrontare per prendere coscienza della sua fragilità. Un cammino iniziato con un rifiuto, quasi che la malattia non esistesse; poi gradatamente la consapevolezza, che si è fatta sempre più chiara, della dolorosa realtà che era chiamato a vivere. E' la lotta della fede, entrare nella volontà di un altro, anzi dell'Altro. In questa lotta si è ferito, è caduto, con la grazia di Dio si è rialzato.

Amava molto quel brano della Genesi (Gen 32,25-32) dove Giacobbe lotta con un personaggio misterioso sino all'alba, finché l'avversario lo colpisce all'anca e lo lascia zoppo per tutta la vita, solo al termine del combattimento si rende conto di avere lottato con Dio. Da quel momento in poi si dovrà fidare di Dio, dovrà poggiarsi in lui, la sua fragilità diverrà la sua forza. Sono gli ultimi anni della sua vita, quelli dell'affidamento tra le braccia del Padre. Sono anni faticosi, ma anche bellissimi. Il Signore lo aveva preparato, dapprima tramite l'esperienza del cammino neocatecumenario dove aveva preso familiarità con la Scrittura ed imparato a camminare insieme ai fratelli nella fede, poi con la frequentazione dei corsi del SOG dei frati minori a Santa Maria degli Angeli. Fa esperienze di carità presso la comunità Giovanni XIII di Chieti, ha sempre uno sguardo attento verso i più bisognosi, si spende per sanare situazioni a lui vicine dove c'è divisione e rancore. Chiede perdono e così risana anche i rapporti familiari là dove si erano incrinati. Entra nel mondo del lavoro e la sua disponibilità, il suo aiutare senza tornaconto lascia stupiti molti suoi colleghi. Trova l'amore che lo accompagnerà sino all'ultimo respiro, Chiara, la quale consapevole della gravità della sua malattia , accetta comunque di vivere incondizionatamente il loro amore.

Noi, la sua famiglia, abbiamo provato insieme con lui ad accogliere questa storia , con molto tremore, a volte anche esaurendo tutte le energie; ci siamo ritrovati come compagna di viaggio soltanto la paura. Ma non possiamo tacere di aver vissuto anche tante grazie e consolazioni, di aver ricevuto anche tante carezze che il Signore tramite Francesco faceva a noi. Il suo stato di WhatsApp, negli ultimi mesi di vita era RM 8,28 ovvero ***Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*** , per ricordare a se stesso che la metà della nostra fede è la salvezza dell'anima e non la salute del corpo. Ha desiderato infine che il suo funerale fosse una festa, e così è stato. Una cosa certo ci rimane nel cuore, che tu ci hai testimoniato, ciò che proclama il salmo 62:

..poiché la tua grazia vale più' della vita

Grazie Francesco per ricordarci ogni giorno che siamo fatti per il cielo.

Mamma e papà

Per chi fosse interessato alla vita di Francesco può leggere la sua storia ed ascoltare la sua testimonianza al seguente link : <https://ilsentierodifrancesco.my.canva.site/>

RICETTA NATALIZIA: TORRONE AL CIOCCOLATO

Ingredienti:

cioccolato fondente: 350 gr ;
nocciole tostate: 300 gr ;
nutella: 300 gr;

Procedimento:

Sciogliere a bagno maria il cioccolato. Tostare le nocciole, oppure acquistarle tostate,
ammorbidire la nutella al microonde. Unire il tutto. Girare bene e versare nei contenitori per torroni, oppure in quelli rettangolari da plumcake. Metterli in frigo a solidificare.

Dose per 2/3 torroni, secondo l'altezza che vogliamo dare.

Buon appetito!

La redazione
augura
un Santo e
felice Natale